



# FUGA DI CERVELLI

Dicembre 2017

**“Documento e carta di imbarco”  
É l’inizio di molti viaggi  
Dove andare? Perché partire? Quale sarà la  
meta?**

Oltre ad essere un mezzo di svago, il viaggio è anche sinonimo di crescita, formazione, e al tempo stesso di rischio.

Ma il viaggio, la “fuga”, fanno parte del cambiamento, e perché no, dell’azzardo, che spesso nasconde le migliori sorprese.

Nel caso odierno, le incertezze e le novità che il vento porta con sé, convogliano milioni di studenti e non verso nuove “terre”.

Come bussola per la scelta si seguono: qualità dell’insegnamento, servizi di accoglienza e borse di studio.

La “fuga” è spesso dettata dalla ricerca di un sistema lavorativo efficiente, di un sistema scolastico meritocratico, in cui riconoscersi e realizzarsi.

Per promuovere lo scambio culturale e la crescita personale, la nostra scuola propone numerosi progetti di studio all’estero: Intercultura, Chagall, Global Citizen Model United Nations (GCMUN).

In Italia, inoltre, è stato approvato il bonus culturale ai giovani, rendendo più accessibili libri, musica, concerti, e dunque diverse formule per arricchire il proprio bagaglio.

Non vanno via solo i cervelli, ma le braccia e soprattutto i cuori. Gente che si trasferisce e, mentre gusta un succulento porridge, è come se addentasse una fiorentina.

Tra testimonianze di viaggio, sondaggi su temi di attualità, sportività e cinematografia noi “zanzare” non ci lasciamo sfuggire l’occasione di pungere chi, il cervello, lo ha visto fuggire davvero.

Avete già il biglietto o non avete ancora preparato la valigia? In ogni caso, allacciate le cinture!

**Riccardo Zampieri**



**FUGA DALLE CLASSI**

Pagina 4



**INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI  
D’ISTITUTO E DI CONSULTA**

Pagina 8



**SONDAGGIO  
SULL’IMMIGRAZIONE**

Pagina 13

Vi invitiamo a visitare il nostro blog, dove è possibile scaricare tutti i nostri precedenti numeri e inediti formati multimedia

<http://www.lazanzara-gbgrassi.it/>

## FUGA DI CERVELLI

L'attrazione è, in fisica, la capacità di una forza di attirare un corpo ad un altro. L'Italia tale capacità con i giovani sembra non possederla più. Respinti dal panorama lavorativo del paese, infatti, sono sempre di più gli italiani, di età compresa tra i 18 e i 34 anni, che lasciano la nazione.

Proprio come degli elettroni che, una volta accumulata abbastanza energia di potenziale, si allontanano dal nucleo, anche questi giovani, una volta diplomatisi nelle scuole italiane, scappano dal loro paese natale in cerca di un futuro migliore.

Secondo i dati delle iscrizioni all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), sono quasi 5 milioni gli Italiani residenti all'estero: circa 804mila in Argentina, 724mila in Germania e 606mila in Svizzera, per citare le tre più grandi comunità italiane estere.

Il sogno dello studio estero è ormai alla base del futuro di ogni ragazzo o ragazza che si rispetti.

- "In America i medici sono più preparati a livello pratico, qui invece ci si concentra più sulla teoria."

- "In Spagna, i test d'ingresso all'Università non ci sono. Perché qua si?"

Giusto due parole: test d'ingresso. Due parole che sono protagoniste indiscusse dell'estate di un neo-diplomato. Due parole che causano ansia e, al tempo stesso, consapevolezza di dover riprendere quei libri che, conclusasi la scuola, erano rimasti sulla scrivania come soprammobili a far compagnia al portapenne. Due parole che si inculcano nel cervello dei poveri studenti aspiranti ad entrare in una di quelle facoltà iper-richieste e futuro percorso di studi di pochi eletti.

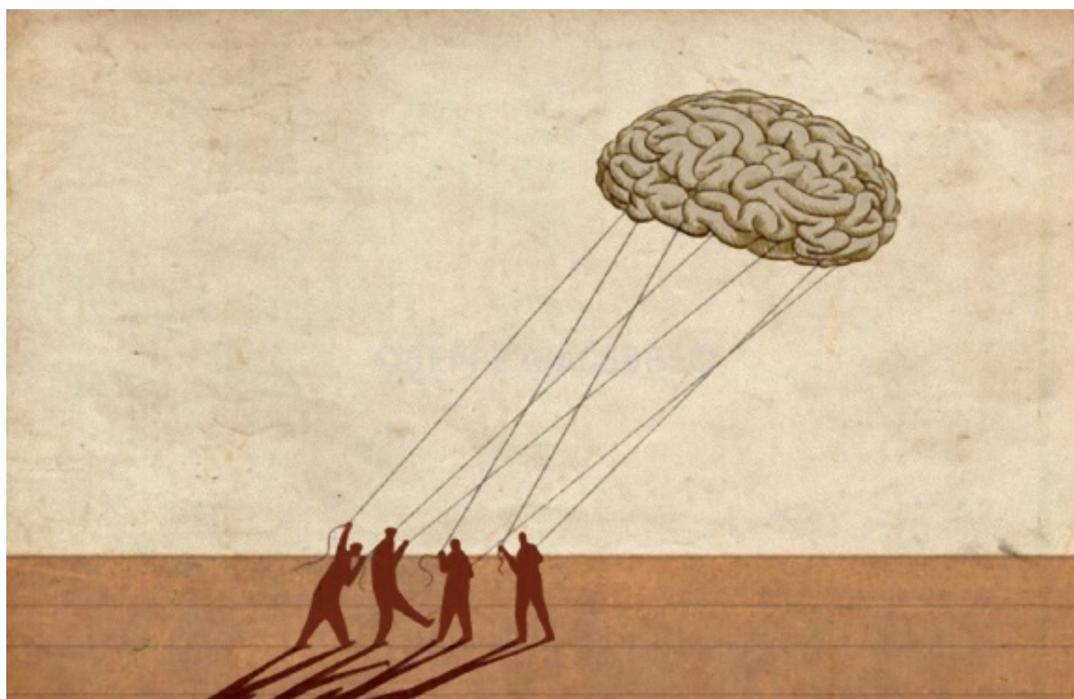
Prima fra tutte medicina: il test di questa facoltà è, infatti, fra i più ambiti in Italia, tanto che nell'ultimo anno, a tentare l'impresa sono stati ben 84.678 valorosi guerrieri.

I posti disponibili, però, erano solo 9.100. E gli altri? C'è chi sperava in un possibile ripescaggio; chi si è dedicato ad altre facoltà inerenti con la speranza di superare il test l'anno prossimo; e chi, la maggior parte, ha gettato la spugna.

Ma forse noi giovani siamo così: non lottiamo. Non sappiamo e/o non vogliamo farlo. La nostra generazione è sempre stata abituata all'idea che tutto gli è dovuto e che niente debba essere conquistato. Ed è forse arrivato il momento di alzare la testa, non osservando passivamente gli eventi della realtà che ci circonda ma iniziando a lottare.

Lottiamo affinché si parli, non di fuga di cervelli, ma di cervelli in mostra.

Barbara Pacetta



## FUGA DALLE CLASSI

Silenziosi, furtivi, spesso astuti, i predatori ci affasciano: alcuni sono veloci, altri forti, ognuno è un meccanismo perfettamente adattato al proprio habitat naturale. Ma supponiamo che ne esista uno perfetto in tutte le sue condizioni, un cacciatore supremo, un assassino invisibile, la summa di tutte le potenzialità dei predatori di cui l'uomo sia a conoscenza. Come sarebbe fatto? Un prodigio del genere potrebbe mai diventare realtà? Girano ultimamente storie su di un misterioso predatore che si nasconde in un istituto latinense pieno di creature letali e fameliche, dal magister furens al bidellus dormiens. Gli è stato dato un nome solo qualche tempo fa, non è mai stato filmato e non si sa quasi nulla di lui: gli esperti lo chiamano "rotazione".

Ogni mattina al Grassi, come sorge il sole, il discipulus currens si sveglia e sa che dovrà correre più del magister se vuole sperare di arrivare in classe prima del suono della campanella.

Ogni mattina al Grassi, come sorge il sole, un magister furens si sveglia e sa che dovrà correre più del discipulus o non l'avrà vinta.

Ogni mattina al Grassi, come sorge il sole, non importa che tu sia magister o discipulus, l'importante è che cominci a correre. Si sente quel suono, quello squillo lungo, acuto, micidiale: un solo rumore in grado di cambiare le sorti del nostro amico currens. "Come il nibbio sui monti, che tra gli uccelli è il più rapido, facilmente insegue una tremante colomba", come il leone insegue la gazzella, come il ghepardo attraversa a guado il fiume cercando di bagnarsi il meno possibile, così lo studente insegue la meta, la classe in cui è atteso: ed è qui che inizia la lotta.

Aguzzate le orecchie al suono della campana, il nostro amico studente, con un balzo felino, esce dalla classe, incurante di chi gli sta attorno, a volte disposto a sacrificare i suoi stessi compagni se necessario. Evitando magistri, bidelli e ogni ostacolo si frapponga tra l'obiettivo e lui, si dà a una corsa disperata, perché un minuto di troppo potrebbe fare la differenza tra la vita e il ritardo. La classe è ancora lontana, ma lo studente non si arrende: ed è salvo. Non è sempre facile la corsa del discipulus verso la salvezza: territorio pieno di insidie è il Grassi, insidie che mettono a dura prova il coraggio e la tenacia dello studente, che non sa se, nel momento dell'ultimo suono, in cui il sole è alto sopra di lui, potrà tornare a casa sano e salvo.

Ma cos'è allora questa famigerata rotazione? Perché è in grado di causare tanto dolore allo studente in ritardo? Esperti del settore, zoologi e statistici, hanno analizzato il fenomeno alla radice e sono giunti a una conclusione: negli ultimi anni l'effetto serra e il buco nell'ozono, la questione antivax e in piccola parte (strano ma vero) anche la crescita demografica hanno portato a un sovrappopolamento dell'ambiente scolastico latinense; in altri termini, questo ecosistema non offre abbastanza spazio per tutti: la rotazione, pertanto, è la risposta dell'ambiente a tale problema. Mentre un gruppo di discipuli si trova lontano dal suo habitat naturale, un altro branco si appropria temporaneamente di quell'ambiente. Come sempre in natura, anche la rotazione richiede forte capacità di adattamento, velocità, prontezza, senso dell'orientamento, ma soprattutto la consapevolezza che uscendo dalla propria aula si possa non rivederla mai più, o peggio, occupata da un altro branco. Purtroppo la rotazione non è cosa per tutti: i più deboli potrebbero perdere la propria strada, altri non ritrovare più il proprio branco, altri ancora, ingannati dal suono della campanella, potrebbero fare ritardo al rientro dall'intervallo. I più sfortunati, infine, potrebbero non fare mai più ritorno. In fondo, si sa, è la dura legge della natura: chi si ferma è perduto.

Quali, allora, sono le soluzioni a questo problema, che ormai da due anni affligge il nostro liceo? In realtà, allo stato attuale delle cose, la situazione non fa che peggiorare, con sempre più studenti che ogni anno decidono di passare i loro successivi cinque anni al Grassi. Non solo il discipulus fa spesso tardi alle lezioni ma gli viene preclusa la possibilità di utilizzare i laboratori, perché già occupati dai suoi simili, si trova a dover convivere con altri trenta della sua specie in un ambiente che offre spazio per quindici e perde del tempo prezioso di apprendimento tra un'ora e l'altra, tempo che non verrà mai recuperato.

La vita del discipulus currens è come un pendolo che oscilla incessantemente tra la necessità di correre e la paura di un ritardo, tra promozione e bocciatura, passando per l'intervallo fugace, e per di più illusorio, del piacere e della gioia dati dal suono della campanella.

Lorenzo Favaro

## INDIPENDENCIA

Perché alla Catalogna la Spagna non piace? Perché si ostinano così duramente ad uscire da un paese, da una nazione di cui fanno parte da così tanto tempo? Questa è la domanda più importante. Più dell'articolo 155, più de Los Jordi, più di Puigdemont e della sua fuga da Barcellona, più dei Mossos d'Esquadra. Le ragioni che spingono un popolo a non sentirsi più parte di una nazione non sono sempre semplici da capire. Sono molteplici e spesso ambigue. Le motivazioni catalane non sono da meno. Molti degli indipendentisti sostengono come nel passato la Catalogna abbia già dato prova di sapersi governare autonomamente. Difatti fino all'11 settembre 1714 la Catalogna aveva ancora le proprie contee ereditate dallo stato dell'Impero Carolingio. In quella data Barcellona cadde dopo 14 mesi d'assedio, e i Borbone, nuova famiglia regnante, impostarono uno stato centralizzato. Ad oggi l'11 settembre rimane una festa dell'indipendentismo catalano, e i tifosi del Barça al minuto 17:14 intonano cori indipendentisti. I vari dittatori spagnoli, come de Rivera e Franco, furono grandi osteggiatori del Catalanismo, bandendo ogni partito indipendentista (il primo nacque nel 1922) e forzando un processo di nazionalismo e patriottizzazione spagnola nei confronti delle popolazioni catalane e basche. Dal 1979 a 2006 la Catalogna è stata una delle regioni spagnole più autonome, e nel 2006 venne varato un provvedimento che garantiva alla nazione catalana ancora più poteri. La festa non durò a lungo, tant'è che nel 2010 la corte suprema dichiarò incostituzionale la legge, visto che si definiva la Catalogna una nazione.

Inoltre la Catalogna è una delle regioni più ricche e floride della Spagna, e questo rende gli spagnoli, agli occhi dei catalani, un peso economico.

Il referendum del 1 ottobre non è nemmeno il primo: infatti nel 2012 il Parlamento catalano propose ufficialmente un referendum per l'autodeterminazione della Catalogna, che però si ridusse ad una "consultazione informale" senza alcun valore legale.

Gli eventi recenti hanno origine da una legge del Parlamento catalano che ha fissato il referendum per l'indipendenza il primo ottobre. Da lì il governo di Madrid ha reagito duramente, iniziando a perquisire urne e schede elettorali, arrivando a schierare l'esercito a Barcellona il giorno del referendum per impedire alla folla di accedere alle urne. L'esito è stato fortemente a favore dell'indipendenza, ma il Premier catalano Puigdemont non ha dichiarato l'indipendenza immediatamente, il Primo Ministro spagnolo Rajoy quindi ha prontamente lanciato un ultimatum: dichiarare l'indipendenza e subire le conseguenze dell'articolo 155, che avrebbe commissariato il Parlamento e il Governo fino alle prossime elezioni; o fare un passo indietro. Puigdemont ha voluto rischiare e dichiarare l'indipendenza, ma ciò lo ha costretto alla fuga in Belgio, dal quale continuano le trattative, fra un disperato tentativo del Governo catalano a rimanere libero e a capo di una nazione a sé e quello del governo spagnolo ad ottenere l'estradizione.

La Catalogna ha mille motivi di chiedere l'indipendenza, e la Spagna ne ha mille e uno per rifiutarla. La situazione è una delle più delicate degli ultimi anni, molto più di quanto ci si aspettasse anche solo tre mesi fa, e si evolve di ora in ora. L'indipendenza catalana è di cruciale importanza anche per l'Unione Europea; visto che potrebbe segnare l'inizio dell'Europa delle regioni. Fra poco si scoprirà se l'autunno 2017 verrà ricordato per la nascita di una nuova nazione o se questo referendum e le sue implicazioni rimarranno una nota a piè pagina nei libri di storia di domani.



Michelangelo De Nardis

## INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI

Il 17-10-17 si sono tenute le votazioni nel nostro istituto per eleggere coloro che quest'anno rappresenteranno il G.B. Grassi.

Si sono presentate 14 liste a concorrere per la rappresentanza d'istituto. "Nihil Difficile Volenti" (Rossi Francesco), "Something is coming" (Gloria Bruno Michele), "Still Coming" (Pappone Francesco), "In Fieri" (Pastore Marta), "Let's Get It On" (Palumbo Giacomo), "Own Your Future" (Todesca Gabriele), "Lista 7" (Ghettini Lorenzo), "Walking On A Dream" (Fabietti Caterina), "Prendiamoci Il Grassi" (Menichelli Paolo), "Guess Who's Back" (Ramella Leonardo), "Step By Step" (Francia Thaira), "Think Different" (Chittaro Gino), "Quelli Che... Il Grassi" (Campana Roberto) e ultima, ma non per importanza, "Under Pressure" (Musocco Marco). Alcune delle liste non sono state neanche presentate, poiché eliminate.

Ad aggiudicarsi la vittoria, la lista n°2, con 295 voti e 261 per il primo di lista, Gloria, seguita dalla lista n°8 con 195 voti e 184 preferenze per Fabietti. Terza sul podio, sorprendentemente, lista 9, con 185 voti e 171 preferenze per Menichelli. Quindi quarta ed ultima, la lista di Pastore con 149 voti e 135 preferenze per la nuova rappresentante d'istituto.

Per la consulta abbiamo avuto 3 liste: "One Way" (Mattei Mattia), "Start Up Again" (Azzati Valerio) e infine "Share Our Moves" (Busetta Lorenzo).

I vincitori sono Mattia Mattei con 528 voti e Lorenzo Busetta con 297.

**Rappresentanti D'Istituto** : Paolo Menichelli(5D), Caterina Fabietti(5I), Bruno Michele Gloria(5A) e Marta Pastore(3B)

### **1) Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a candidarti? E perché pensi di essere adatto a questo ruolo?**

-Paolo M.: "Io ero partito per cazzeggiare e perdere tempo, adatto a questo ruolo? NO. Però sto cercando di impegnarmi."

-Caterina F.: "Io mi sono candidata perché con il passare degli anni in questa scuola è aumentato il mio interesse per la politica scolastica e grazie soprattutto all'anno scorso, dato che sono stata in lista con Dario, mi sono appassionata alla vita all'interno dell'istituto, alla collaborazione con i professori e con gli studenti. Diciamo che spero di essere adatta, soprattutto per rapportarmi meglio con i professori."

-Bruno M. G.: "Cosa mi ha portato a candidarmi?(Paolo M.: Perseveranza!) Come ho già risposto in assemblea, ho seguito l'esempio di Valeria Campagna e "le sue orme", da quando ero in primo."

### **2) Perché pensi di aver vinto? Te lo aspettavi?**

-Paolo M.: "Sinceramente non lo so perché... probabilmente perché ho fatto abbastanza macello da coinvolgere tante persone e traviarle mentalmente, da seguire come esempio. Me l'hanno fatta aspettare loro, con tutti i ragazzini di primo che mi fermavano e mi dicevano: Sindaco, vincerai!"

-Caterina F.: "Non lo so, forse perché molti ragazzi anche che non conoscevo hanno creduto in me. Io ero davvero scoraggiata, per il semplice fatto che eravamo veramente tante liste e molto valide. Penso di aver vinto magari grazie alla mia motivazione e all'appoggio degli altri. Ho notato durante il dibattito che, mentre molte liste si attaccavano, io, Michele e Marta non lo facevamo..."

-Bruno M. G.: "Perché sono la mummia del gruppo, alla terza candidatura, l'unico presente oltre a Mattia. Ho continuato a dire fino al giorno stesso dello scrutinio che non sarei uscito e mentre mi continuava a fermare la gente e dirmi che sarei uscito. E allo spoglio mi è arrivata la conferma."

-Marta P.: "Non me lo aspettavo assolutamente, ma credo di aver vinto perché ho dato dimostrazione della convinzione delle mie idee, della mia voglia di fare e perché la mia non è un'immagine costruita per l'occasione."

### 3) Cosa hai da dire a chi ti ha votato? E a chi non?

-Paolo M.: "A chi mi ha votato, siete dei pazzi, però grandissimi i fan di lista 9. A chi non mi ha votato avete fatto bene."

-Caterina F.: "A chi mi ha votato, beh... ringraziarlo per la fiducia e a chi non mi ha votato, che niente, perché io non so neanche se mi sarei votata da sola."

-Bruno M. G.: "E che glie devo dì? Per chi mi ha votato, cercherò di rispettare la fiducia che hanno riposto in me. Per chi non mi ha votato, hanno fatto bene. Io anche ho fatto il giretto delle classi dicendo: non mi votate!"

-Marta P.: "A chi mi ha votato grazie per la fiducia, e a chi non mi ha votato ho ancora due anni e che vale la pena di farlo."

### 4) Avete fiducia nei compagni con i quali vi dovete confrontare?

-Paolo M.: "Troppa. Diciamo che io so... non lo schiavetto... (Bruno M. G.: il cagnolino!) Io so il braccio, un po' monco, e loro so la mente. Li prendo un po' come ispirazione e cerco di raccoglie il più possibile per migliorare la mia posizione e per imparare qualcosa."

-Caterina F.: "Sì, molta, pure in te Paolo, perché so che ti impegnerai al massimo. (Paolo M.: grazie) No, comunque, mi fido ciecamente, gli affiderei proprio la scuola. Però non lo farò! Perché hanno votato anche me."

-Bruno M. G.: "Se ci riferiamo anche alla consulta... Non mi fido di Lorenzo Busetta (Caterina: Io de Mattei, perché si mangia i miei fratelli.) (Paolo M.: De Busetta e Mattei manco io.) Cioè guardate che facce, come faremo?"

-Marta P.: "Nei compagni con i quali mi devo confrontare ripongo molta fiducia singolarmente in ognuno di loro, perchè credo che il gruppo che si è creato è un gruppo molto omogeneo nei punti di forza differenti che abbiamo, siamo come un puzzle."

### 5) Un pregio e un difetto dei vostri colleghi?

-Paolo M.: "Caterina, pregio: c'ha molte idee da porta avanti, è molto attiva, propone sempre belle cose, un difetto... boh per Caterina non l'ho ancora trovato. (Caterina F.: e non lo troverai mai.). Per Bruno, è molto attivo anche lui e sa sempre le cose prima di tutti, un difetto: pure lui sta un po' con Mattei in quella zona strana di comunisti. Marta anche è molto attiva, il difetto è che lei è la rompiscatole dei rappresentanti, ci boccia qualsiasi cosa."

-Caterina F.: "Allora, Paolo pregi: i capelli! No dai seriamente, nonostante il fatto che lui sia uscito da una lista cazzeggio, sin dallo spoglio ci ha detto: Raga se esco io vi aiuto in qualsiasi modo, ditemi cosa devo fare e lo faccio. Un difetto: proprio appunto ha deviato la mente di un paio di ragazzini. Secondo me il pregio più grande di Bruno è il modo in cui si pone anche davanti ai professori. Infatti il giorno che ci hanno annullato l'assemblea davanti alla preside è stato il più educato e disciplinato. Un pregio di Marta è che è sempre entusiasta e più propensa a nuove idee, anche se molte ce le boccia. É sempre molto motivata e soprattutto convinta delle sue idee, che è sia un difetto che un pregio."

-Bruno M. G.: "Dato che singolarmente è stato detto tutto penso che farò un "pregi e difetti" generale. Un pregio in generale della rappresentanza di quest'anno può essere che ci compensiamo a vicenda, com'è normale che sia. E all'interno di questo gruppo di 6 persone bene o male ci compensiamo tutti. Siamo produttivi in tutti gli ambiti. Difetti. (Paolo M.: IO!) Si a parte il fatto che Paolo è fascista... Siamo bravi a perdere tempo, dove le riunioni al bar "sfaciolano" in discorsi inutili."

-Marta P.: "Il pregio di Paolo è la simpatia e il suo modo di tirare su il morale anche con le battute, il suo difetto probabilmente è la poca preparazione. Caterina ha una capacità di ambientarsi pazzesca e fa sentire a suo agio le persone, un difetto che probabilmente da me è definito tale per la mia personalità è la sua troppa accondiscendenza. Bruno riesce sempre a "disinnescare" con la sua calma e sembra che ha sempre tutto sotto controllo; pensando a Bruno non mi vengono in mente difetti se non che dopo le ripetizioni di fisica ho preso lo stesso 5 e mezzo."

## **6) Qual è la cosa che più ti piace di questa scuola? Cosa invece cambieresti immediatamente?**

-Paolo M.: "Qualcosa che mi piace di questa scuola? Un po' tutto quanto, sia dal bar che dalle persone che la compongono, dalla gente che ho conosciuto dai professori con i quali ho rapporti. Non cambierei niente a parte, qualche professore che non riesco manco a vederlo la mattina. "

-Caterina F.: "Ciò che amo di questa scuola è proprio la libertà che hanno molti studenti, ma neanche se ne rendono conto. Io avendo sentito anche da altre scuole, penso che gli studenti al grossi hanno tantissima libertà di agire e di proporre, dove magari in molte scuole è più un carcere e qui c'è molta democrazia. Magari non di subire la decisione dei professori ma di partecipare a dei progetti, a delle iniziative."

-Bruno M. G.: "Allora una cosa che apprezzo veramente tanto di questa scuola è il fatto che sia sempre viva. Magari durante la lezione esci un attimo per "andare al bagno" e poi in realtà vai al bar e trovi sempre ragazzi in giro, amici. E hai un modo per spezzare la lezione e metterti a conversare. Allo stesso modo il pomeriggio."

-Marta P.: "La cosa che più mi piace di questa scuola secondo la mia vita all'interno di essa è che i professori ci trattano come adulti e non come bambini che devono stare fermi, seduti a fare i compiti a casa. Il difetto di questa scuola, scoperto recentemente, è che spesso cercano di tagliarci le ali non rendendosi conto che abbiamo la testa sulle spalle."

**Rappresentanti di consulta:** Mattia Mattei(5D), Lorenzo Busetta(5M)

### **1) Perché hai deciso di candidarti?**

-Mattia M.: "Beh, principalmente per la mia passione per la politica, questa è una passione che porto avanti da anni. Avevo provato già l'anno scorso ma quest'anno ho voluto riprovare comunque sia avevo ricevuto complimenti da altre persone su come faccio politica quindi ho detto: Va bene, mi rimetto in gioco. Dopo la sconfitta dell'anno scorso avevo capito che in consulta veramente bisognava iniziare a fare politica, ma una politica diversa, non una politica di cazzeggio ma un rapporto fra scuola e istituzioni, perchè, secondo me i cittadini adulti di adesso credono che la politica sia distaccata da loro quindi poi non vanno a votare, io penso che bisogna far crescere la generazione futura facendola interessare della politica soprattutto nel mondo studentesco."

-Lorenzo B.: "Il ruolo di rappresentante di consulta è un ruolo delicato perchè questi ultimi anni io da studente non mi sono mai sentito reso partecipe, sì, questo è un ruolo che riguarda la provincia, però bisogna sensibilizzare gli studenti a partecipare anche ad attività fuori dall'istituto. Diciamo che il ruolo principale per il quale mi sono candidato è far capire agli studenti che il ruolo di rappresentante di consulta è importante e che va capito fino in fondo, nei suoi ruoli e nelle sue attività. Penso di aver vinto perchè ho fatto capire il senso delle parole e il senso di ciò che stavo esprimendo agli studenti, miei compagni di liceo. Non me lo aspettavo, perchè a volte su queste cose particolarmente importanti sono spesso insicuro e pessimista, è stata una bella notizia."

## 2) Hai fiducia nel compagno con il quale ti devi confrontare?

-Mattia M.: “NO. No, non è vero... La fiducia c'è, comunque sia Lorenzo è un bravissimo ragazzo, competente, anche se ha ammesso che di politica non capisce molto, nonostante ciò ha moltissima voglia di imparare in quest'ambito. Secondo me veramente lavoreremo bene poichè non mi sta dando problemi.”

-Lorenzo B.: “Diciamo che io e Mattia abbiamo due ideali differenti però tramite un discorso riusciamo a intenderci. Il difetto di Mattia è che a volte è troppo esuberante e non si sa esporre bene, gliel'ho anche detto di persona tramite il video elettorale. Il suo pregio è che conosce tante cose al livello scolastico e di politica scolastica e questa è all'interno del gruppo una caratteristica fondamentale perchè noi magari conosciamo meno alcuni aspetti che lui compensa.”

## 3) Come pensate di poter rappresentare al meglio la nostra scuola?

-Mattia M.: “Personalmente sono candidato come presidente della consulta, quindi punto a gestire tutti gli studenti della provincia di Latina. Questo è un incarico politico abbastanza importante e serio, anche se molto spesso si dice che la consulta non vale niente; in realtà vale molto più del consiglio d'istituto solamente che una semplice rappresentanza non basta, cioè se vuoi contare veramente devi puntare alla presidenza, per la quale purtroppo devi essere supportato da qualcuno; deve esserci un gruppo di ragazzi a tuo sostegno, che la pensano come te e che hanno le tue stesse idee in ambito studentesco.”

-Lorenzo B.: “Per chi mi ha votato farò capire che tutto ciò che ho detto sono parole vere e che tutti i punti che ho portato sono fasi di elaborazione che stiamo portando insieme a Mattia Mattei e a breve il primo punto della mia lista uscirà.”

## 4) Cosa ti piace di più di questa scuola? Cosa cambieresti invece?

-Mattia M.: “Questa scuola veramente mi piace tanto, c'è tantissima libertà e puoi fare tantissime proposte, molto spesso però sulla parte burocratica ci sono dei problemi, come sul progetto alternanza. Poi di difetti oltre a questo nessun altro. Non cambierei davvero niente.”

-Lorenzo B.: “La cosa che più mi piace in questa scuola è l'organizzazione, perchè ogni parte della nostra scuola è organizzata in un determinato modo. Ci sono gli addetti i quali ti spiegano determinate cose e ti aiutano a farle. A volte cambierei la flessibilità, nel senso che spesso su vari aspetti ce n'è troppa o troppa poca. Come per esempio con progetti come la notte bianca e le giornate coogestite su cui la presidenza pensa di più, mentre su progetti più futuri c'è subito il consenso e l'obbligo di partecipazione.”

Elisa Dolcetti, Giulia Maione e Sofia Rogato

## IMMIGRATI A CASA NOSTRA

“L’Unione Europea e l’Italia hanno fallito con i migranti”. Questo si evince dai dati raccolti dal sondaggio eseguito in cinque classi dell’Istituto della Zanzara. Su ben 115 intervistati, la gestione europea dell’immigrazione è stata descritta “ottima” solo una volta. Nella maggior parte dei casi è stata ritenuta inadeguata (30,4%) o male applicata (27%), il 18% degli intervistati vede invece una speranza e la definisce come “migliorabile”; speranza non condivisa dal restante 23%, che senza pietà pone severamente la croce nella casella “pessima”. L’Italia invece non sa bene quanto denaro deve sborsare per questi migranti, tant’è che il 56.6% dice che è decisamente troppo, e il 25% che è troppo poco; ma solo il 18% è soddisfatto dei 3.3 miliardi di euro che lo stato ha speso nel 2016 e dei 4.2 che intende spendere per la fine del 2017.

I migranti non sono però visti come un pericolo per le nostre tradizioni; come dicono due terzi degli intervistati.

Altro dato, meno confortante, è quello emerso dalla domanda sul razzismo in Italia: solo due persone su 115 hanno dichiarato di non vedere l’Italia come un paese razzista; il 25% dice che circa un quinto della popolazione lo è. Per il 60% una persona su due è razzista, e il 12% dice che oltre l’80% della popolazione lo sia.

Vi siete mai chiesti quanti effettivamente siano gli stranieri sul suolo Italiano? No? Neanche il 90% degli intervistati. Difatti solo il 9.8% ha risposto correttamente alla domanda. Gli stranieri sul suolo Italiano nel 2016 erano l’8.3%, inclusi turisti tedeschi con sandali e calzini bianchi. Stranamente la percezione degli intervistati (e probabilmente anche la nostra) è incredibilmente distante dalla realtà. Poco meno di un terzo crede che gli stranieri siano più o meno il 20%; ben il 46% pensa che una persona su tre in Italia non sia Italiana; e un decimo degli intervistati vede come straniera oltre il 40% della popolazione sul suolo Italiano.

Riteniamo che un’adeguata campagna di informazione possa sradicare queste errate convinzioni, poiché alla lunga possono creare un’atmosfera di tensione che sfocia in disordini e violenze; come quelle degli skinhead nei giorni scorsi. La disinformazione delle fake news rende questo lavoro più complesso.

Da parte dei giornalisti il lavoro di informazione c’è, ma come viene accolta dall’opinione pubblica?

Michelangelo De Nardis

**È disponibile un inserto dove leggere e approfondire i risultati del sondaggio da noi tenuto.**

## A.S.L, È GIÀ PROTESTA.

A soli tre anni dalla riforma “La buona scuola”, proposta e attuata dall’allora Ministro dell’istruzione-Giannini, appaiono già evidenti difficoltà.

Le maggiori problematiche si sono registrate all’interno dei licei, da quelle logistiche a quelle organizzative.

Mancano le strutture, le finanze e soprattutto le idee.

I progetti attuati nelle scuole sono risultati poco efficaci e poco attenti al percorso di studi.

Lo scorso anno, ad esempio, una delle proposte all’interno della nostra scuola era il corso di lavorazione della ceramica che avrebbe dovuto coinvolgere anche l’indirizzo sportivo, il quale non facendo neppure arte non avrebbe potuto collegarla in alcun modo con il programma.

Perché forzare l’applicazione pratica in una scuola basata sulla conoscenza teorica? Perché snaturare le fondamenta del nobile “Lykeion” platonico?

Questo è quello che si chiedono gli alunni e il 13 ottobre sono scesi in piazza a Latina per farsi sentire.

Dal Grassi al Majorana passando per il Manzoni e l’Alighieri hanno partecipato al corteo pacifico, che si è snodato per le strade della città.

La partecipazione è stata però scarsa, per il Gassi ad esempio hanno aderito circa trenta ragazzi rispetto ai più di mille iscritti.

Il malcontento comunque rimane e la situazione sembra non dover cambiare, con lo Stato italiano che applica agevolazioni fiscali per il giardinaggio e non guarda ai giovani, coloro che avranno in mano le redini di questa sempre più bistrattata nazione.

Simone Subiaco



Nella contea del Devon, sotto una coltre quasi perenne di nuvole e pioggia, c'è una città di mare chiamata Plymouth.

Un piccolo raggio di sole trova spazio tra quelle nuvole ed entra nella stanza, con un pavimento in legno, scricchiolante; lo strillo rauco di un gabbiano, che si libra nell'aria inglese sopra il tetto della casa, finché non vi si poggia e vi rimane per ore, in attesa di un qualcosa; una camminata attraverso il quartiere di Efford, con quelle case tutte uguali, quelle dei film, infinite, senza né un inizio né una fine; un viaggio in autobus, non di quelli rossi, grandi, a due piani che si vedono nelle cartoline di Londra, ma piccolo e di colore verde, pieno di gente, bambini in divisa, tutti vestiti allo stesso modo, pronti per la scuola, uomini in completo che stringono una valigetta da lavoro nella mano, altri pronti per andare a lavorare al porto, studenti universitari e anziani signori; e poi quella strada, Mutley Plain, con decine di negozietti di barbieri, una chiesa e tanti ristoranti, percorsa a piedi sotto la pioggia incessante per arrivare sul posto di lavoro: non c'è ricordo migliore che io possa aver portato con me dall'Inghilterra di come iniziasse ogni mia giornata su quell'isola lontana.

Seduto a un grande tavolo circondato da altre nove persone le mie giornate passavano alla stessa velocità dei gabbiani sulle barche del porto. Scandite da qualche nozione di management aziendale impartiti da un uomo in camicia di nome Russell, alto e corpulento (di quelli che vedevo nel bus) e da un simpatico ometto, Pete, artista, sempre spettinato e con un basco perennemente sulla testa, e l'organizzazione di un'esposizione d'arte. È quello che voglio fare nella mia vita? Esposizioni d'arte, quadri, sculture, in giro per il mondo? Non lo so, non ancora almeno, ma che importa. Ho imparato tanto: un'altra esperienza che si aggiunge al bagaglio. Certo, si trattava di una sfida nuova, di qualcosa mai visto prima, che si presentava alla mia mente così, dal nulla, e richiedeva tanto. Non sono mancati nel gruppo momenti difficili, sfide, paura di non riuscire a superarle: ma in fondo "senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia" diceva un tipo di nome Einstein. Si trattava solamente di fare esperienza, e l'esperienza, si sa, è l'insegnante più difficile: prima ti fa l'esame, e solo dopo ti spiega la lezione.

Ma no, non è questo quello che con più piacere ricordo dell'Inghilterra. C'era qualcos'altro che dava colore alle mie giornate, nonostante il cielo grigio: erano i ragazzi che con me condividevano l'esperienza, amici a prima vista, tra risate, passeggiate per il centro cittadino, pomeriggi passati al faro a strisce rosse e bianche che stava vicino il mare in mezzo a un prato verde, gite fuori porta per cittadine della Cornovaglia, viaggi in autobus, ma anche tanto lavoro. Ci sono persone con cui perdi tempo, e persone con cui perdi il senso del tempo. Ognuna di loro è una foglia che si attacca al tuo albero: molte si perdono con il vento, altre non si staccheranno mai. Sono abbastanza certo di che tipo di foglie abbia trovato.

Che strana l'Inghilterra agli occhi di un italiano: tutto così preciso, impeccabile, sconvolgente per rigore, ma al contempo aperta e accogliente, anche nelle cose più piccole, dal saluto di un guidatore del bus, al sorriso del passante sconosciuto, un sorriso caloroso, spontaneo, di chi non si aspetta nulla in cambio, se non un altro sorriso.

Sono le sei del pomeriggio, il sole sta tramontando; il gabbiano se ne va, chissà dove, chissà se tornerà; un autobus di colore verde riporta un ragazzo verso casa, da una famiglia che non è la sua, ma che lo fa sentire come se fosse a casa, come se visse lì da una vita; sale le scale, scricchiolanti, e aspetta un nuovo giorno inglese. Dopo tre settimane, il bus verde diventa un aeroplano: il ragazzo torna a casa, la sua vera casa, in Italia, alla vita di ogni giorno, e mentre sorvola l'Europa ripensa con un pizzico di malinconia a Plymouth. Tornerò presto in Inghilterra, di cui non sarò mai stanco.

Lorenzo Favaro

## ROSATELLUM BIS: SVOLTA PER L'ITALIA O BUCO NELL'ACQUA?

Finalmente il dado é tratto ... dopo decine di tentativi non andati in porto, il nostro governo è riuscito a varare una legge elettorale prima delle elezioni di primavera: la legge in questione è il Rosatellum Bis o 2.0, che prende il nome da Ettore Rosato (PD).

La riforma è un misto tra proporzionale (66%) e maggioritario (34%): 1/3 dei parlamentari di Camera e Senato vengono votati attraverso il maggioritario. La scheda elettorale presenta dei cambiamenti: non è più possibile il voto disgiunto, quindi votare per un candidato diverso dal partito che lo appoggia.

Per chi capisce poco di politica, ecco cosa significa proporzionale e maggioritario: la modalità maggioritaria si basa sul collegio uninominale, cioè formato da un solo seggio, dove il candidato che prende più voti viene eletto.

Si escludono in tal modo i partiti minori. In Italia però, questa riforma comporta la coalizione tra i vari partiti, poiché da soli non riuscirebbero a prevalere sugli altri, un esempio potrebbe essere il Centrodestra, formato da Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia.

La seconda modalità è invece il sistema proporzionale, che a differenza del maggioritario permette a tutti i partiti una rappresentanza, infatti i parlamentari sono distribuiti in maniera proporzionale ai voti presi; con tale modalità è evidente che la reale forza delle varie composizioni politiche potrebbe determinare un Parlamento frammentato.

La riforma voluta dal PD è passata alla Camera e al Senato attraverso 8 voti di fiducia: cioè il governo, presieduto da Gentiloni, ha posto la questione di fiducia (come a volte accade per votare decreti o disegni di legge), al fine di compattare la maggioranza ed evitare che le opposizioni boccino il disegno di legge o pratichino ostruzionismo.

La nuova legge è stata approvata dal PD, promotore della riforma elettorale, da Forza Italia, da Lega Nord e infine da AP (Area popolare). E' stata però fortemente contrastata da M5s, MDP (Movimento Democratici e Progressisti) e Sinistra Italiana che l'hanno ritenuta lesiva dei diritti del singolo elettore che non potrà scegliere il proprio candidato.

Se attualmente si votasse con il Rosatellum Bis, secondo le stime dei recenti sondaggi, ecco quali sarebbero i risultati: il Centrodestra (FI, Lega, FDL) in prima posizione con il 32,9%, in seconda posizione il Centrosinistra (PD, AP) con il 29,5%, in terza posizione M5s con il 27,6% e infine la coalizione di sinistra con MDP e Sinistra Italiana con il 5,2%.

Paolo Ialleni



## LO SMOG: UNA MINACCIA SILENZIOSA

Lo smog fa male, nuoce alla salute e anche all'ambiente. L'unica soluzione è allora cercare di ridurlo. Da decenni il problema di questo tipo inquinamento sembra essere in calo, tuttavia proprio in questi giorni che si sta assistendo allo scatto di emergenza smog, a Torino, e nel resto del Piemonte. Forse a causa della prolungata siccità che ha colpito un po' tutta l'Italia o a causa del mancato intervento dei sindaci, queste zone sono state sommerse da una nuvola nera. A confermare questa situazione alquanto spiacevole è proprio Legambiente, un'associazione ambientalista, che dichiara anche il bollino rosso. Legambiente accusa le regioni del nord di essere ogni anno in ritardo con i provvedimenti riguardanti l'inquinamento. Gli indici di mortalità appaiono molto elevati tant'è che anche i cittadini muovono accuse e chiedono di considerare la qualità dell'aria una priorità.

Per risolvere o almeno cercare di migliorare questa situazione di "condanna" ai cittadini, costretti a respirare aria poco sana, interviene lo stato imponendo i divieti di circolazione previsti dopo il superamento dei livelli minimi di pm10, insieme di sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera. A Milano queste misure comprendono il divieto di circolazione di veicoli di classe 3 e 4 oltre che all'interdizione di accendere falò, fuochi d'artificio e barbecue. Tra le principali cause della formazione di queste polveri sottili ci sono: cantieri edili, che innalzano le numerose polveri che diventano pm10; l'agricoltura, che solleva polvere dal terreno; la natura stessa, soprattutto con i vari incendi provocati dal troppo caldo o anche dall'uomo, e numerose altre tra cui naturalmente l'inquinamento di fonte veicolare.

Zagan Briana



## BONUS CULTURA

Una domanda frequente tra i diciottenni di oggi è: “Cos’è il Bonus Cultura?”

Il Bonus Cultura, introdotto dal governo Renzi, non è altro che un assegno di 500 euro per i ragazzi di 18 anni spendibile in cultura ed eventi.

I neodiciottenni possono usufruire di questa somma iscrivendosi a 18app, un’applicazione che permette di ottenere il bonus da spendere in libri, corsi di lingua straniera, cinema, teatri, corsi di musica e di danza, eventi culturali, concerti e ingressi per visitare monumenti.

Per la prima volta nel 2016, il Bonus Cultura è stato messo a disposizione di tutti coloro che sono nati nel '98 ma, del totale di mezzo milione di diciottenni, solo il 61% ne ha usufruito. Dei 290 milioni di euro stanziati per il progetto, ne sono avanzati 144.

Molti dei giovani di oggi, infatti, non sono interessati ad acquistare libri e, se non partecipano a concerti, non vanno al cinema né a visitare monumenti, per cosa possono spendere quel denaro? Molti di loro vorrebbero usarli per comprare apparecchi elettronici ma, a quel punto, si tratterebbe ancora di cultura? I soldi ricevuti con il Bonus Cultura non possono, infatti, essere spesi in qualsiasi settore. Per questo motivo continua a crescere il “mercato parallelo dei 500 euro”: molti dei giovani che ricevono il bonus lo rivendono.

I risultati dello scarso utilizzo del Bonus Cultura si sono ripercossi su coloro che compiranno o hanno compiuto la maggiore età nel 2017, ovvero la classe '99. Questi hanno dovuto aspettare a lungo per avere la certezza di poter ricevere i tanto agognati 500 euro anche se, fino ad ora, l’hanno utilizzati il 58% in più dei loro predecessori.

Nonostante il deludente risultato del Bonus Cultura per i ragazzi del '98 e grazie a quello più incoraggiante di coloro che sono divenuti maggiorenni nel 2017, i nati nel 2000 si pensa potranno avere accesso all’assegno. Almeno così è scritto nella bozza del disegno della legge di bilancio dove si specifica che il bonus da 500 euro varrà “per i soggetti che compiranno i 18 anni di età nel 2018 e negli anni successivi”.

Nel frattempo, per esserne certi, non resta che aspettare.

Sara Tripodi



## TRA OLIMPICO E BERGEN BELSEN.

È necessario, in questo momento, spendere alcune parole su ciò che è accaduto nella Curva Nord dello Stadio Olimpico di Roma nella 9ª giornata del campionato di Serie A. Alcuni ultras laziali, alcuni facenti parte dei noti "Irriducibili" hanno distribuito per la Curva, cuore pulsante del tifo biancoceleste, fotomontaggi di Anna Frank, facendole indossare una maglia dell'eterna rivale delle aquile: la A.S. Roma.

Immediata è stata la reazione della Comunità ebraica capitolina che ha condannato il gesto antisemita. La Società Sportiva ha preso le distanze dal suddetto atto deponendo tre corone di fiori di fronte alla sinagoga di Roma. Le corone sono state gettate nel Tevere pochi giorni dopo da un gruppo di giovani di fede ebraica in seguito alla diffusione di alcune intercettazioni in cui il Presidente biancoazzurro, Claudio Lotito, definisce il precedentemente citato gesto "una pagliacciata". Lotito ha immediatamente querelato i divulgatori di tale conversazione ed è stato assolto dal Tribunale Federale Nazionale. A differenza del suo patron, però, la Società è stata deferita.

È indubbiamente sbagliato ciò che è stato fatto dagli ultras capitolini durante la partita. È altrettanto ingiusto, tuttavia, che ogni tifoso laziale debba esserne ritenuto parte, accusa scagliata dal 22 ottobre scorso (data della partita Lazio-Cagliari, match durante il quale è avvenuto il fatto) da parte dell'opinione pubblica.

Nel frattempo mentre a Bologna si disputava l'incontro valido per la 10ª giornata di Campionato, tra Bologna e Lazio, fuori dallo stadio Renato Dall'Ara, un gruppo di ultras biancocelesti ha intonato inni fascisti tra saluti romani e video divenuti virali. Le due squadre intanto firmavano alcune copie del diario, tristemente noto, scritto dalla ragazza, unica vera vittima dei suddetti fatti.

Valerio Rosario Cardarelli



## IT, FUGA DALLE SALE

Il 19 ottobre esce nelle sale di tutti i cinema italiani il nuovo adattamento di uno dei più romanzi famosi di Stephen King: IT. Del libro in questione era stata già creata una miniserie televisiva negli anni '90, con protagonista Tim Curry. 27 anni dopo, (che casualmente sono anche gli anni del ritorno di It), il regista Andres Muschietti ha fatto una coraggiosa scelta con l'attore Bill Skarsgard.

Pennywise il Clown Danzante è molto più che un semplice pagliaccio: è infatti un terrificante mostro mutaforme che si nutre delle paure. Tra le sue vittime preferite, i bambini, c'è il piccolo Georgie, famoso per l'inquietante scena della barchetta nel trailer. Il fratello Bill e la sua banda di ragazzi, i Perdenti, verranno a conoscenza dell'oscuro segreto della città di Derry e cercheranno di sconfiggere il mostro, promettendo poi di tornare in caso quello si ripresenti nuovamente.

E così si conclude il primo capitolo della saga, e aspetteremo con ansia di vedere il sequel e il ritorno dei nostri Perdenti preferiti. Nonostante sia un film dell'orrore, non impressionano particolarmente i vari "jumpscares", magari a volte un po' scontati; compensano però alla trama le varie scene romantiche o comiche del gruppo dei protagonisti. Un personaggio molto apprezzato dal pubblico è quello del comico del gruppo Richie Tozier, interpretato da Finn Wolfhard, già noto come protagonista della serie "Stranger Things", che spesso tramite battute riporta un po' di colore nella vicenda. In più sicuramente hanno emozionato le scene del triangolo amoroso tra Bill, Beverly e Ben. Il momento più commovente è senz'altro quello in cui Bill, ha una conversazione con suo "fratello" morto, che altri non è che It, e alla fine è costretto a sparargli.

Assolutamente un 4 stelle e mezzo, consigliato agli amanti dell'orrore e come film per spaventarsi e divertirsi, allo stesso tempo. E mi raccomando, niente confidenza ai clown nei tombini!!

Giulia Maione e Riccardo Mancino



## LATINA CALCIO 1932: LA RINASCITA

Dalla serie D per tornare a sognare

E' stata un'estate decisamente turbolenta quella dei supporters nerazzurri, segnata da una serie interminabile di colpi di scena.

Nel mese di luglio sembrava fosse andata in porto l'idea di fusione con il Racing Fondi, successivamente bocciata dalla FIGC di Carlo Tavecchio. Si sarebbe trattato di una mossa che avrebbe comportato la nascita del Racing Latina e la partecipazione della stessa alla prossima Lega Pro.

Fortunatamente è stato scacciato l'incubo del fallimento, divenuto realtà alla fine della scorsa stagione di serie B e si è giunti ai tanto attesi titoli di coda. Il destino del calcio ha donato una seconda chance al capoluogo pontino: il giorno 4 agosto, infatti, ha sancito la nascita, o meglio, la "rinascita" della Società Sportiva Dilettantistica Latina Calcio 1932.

Ovviamente la nuova compagine laziale non ha potuto ripartire dalla lega in cui militava lo scorso anno, per cui è stata costretta a preparare la sua ascesa partendo dalla serie D.

Dopo aver ultimato le pratiche formali completando così l'iter necessario per l'ammissione al torneo, il presidente Fernando Leonardi aveva deciso di rendere omaggio a tutti coloro che avevano dato fiducia alla nuova società.

"Siamo felici di comunicare che oggi è stata perfezionata l'iscrizione del Latina Calcio 1932 al campionato di serie D. Ringraziamo gli imprenditori che hanno investito nel progetto, i tifosi, gli amici, gli appassionati che hanno consentito il raggiungimento di questo primo, travagliato traguardo" e continuava dicendo: "Ringrazio personalmente il sindaco Damiano Coletta per averci accompagnato nel percorso con il suo prezioso e discreto contributo. Sempre forza Latina." Queste erano state le dichiarazioni rilasciate dal neo patron nerazzurro ai microfoni della Zanzara.

Concluso il ritiro stagionale a Cascia, il nuovo team del mister Andrea Chiappini ha esordito ufficialmente in Coppa Italia a cospetto dell'Anzio. Match che ha visto i Leoni Alati espugnare il Massimo Bruschini di Anzio vincendo per 2-1 grazie ai goal siglati da Iadaresta e Cittadino.

Una vittoria che aveva fatto sognare in grande gli ultras del Latina, pronti a sostenere sin dal principio la nuova società. Purtroppo l'avvio di campionato, però, non è stato dei migliori: i nerazzurri, infatti, occupano attualmente, dopo 12 giornate, la sesta posizione del girone G, che vede al comando il Rieti a +10 dal Latina.

La squadra di Chiappini soprattutto in formato trasferta non riesce ad ingranare e la rosa sembra essere ancora incompleta e non competitiva per affrontare un campionato da vertice. Riuscirà il Latina, nonostante queste prime difficoltà, a scalare le prime posizioni in classifica e ad aggiudicarsi il titolo finale?

Latina, 14 novembre 2017

Orlando Sassi

# BUON COMPLEANNO LATINA!





Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 8  
LTPSO2000G@istituzione.it  
lazanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:** Riccardo Zampieri  
**Caporedattore:** Barbara Pacetta

**Responsabili Grafica:**  
Francesco Feleppa  
Francesco Lauriola  
Martina Zambardi

**Blog:** [www.lazanzara-gbgrassi.it](http://www.lazanzara-gbgrassi.it)  
**Responsabili blog:**  
Francesco Lauriola  
Giulia Citro

Paolo Ialleni  
Lucrezia Di Girolamo  
Giulia Maione  
Elisa Dolcetti  
Francesca Loffredi  
Naomy Cedeno  
Sofia Rogato  
Stefania Siano  
Michelangelo De Nardis  
Sara Tripodi  
Matteo Tramentozzi  
Riccardo Mancino  
Valerio Cardarelli  
Briana Zagan  
Simone Subiaco  
Orlando Sassi  
Lorenzo Favaro

**Docente responsabile:**  
**Luigi Milani**

**Dirigente scolastico:**  
**Giovanna Bellardini**